

Malgrado le severe disposizioni di questa bolla il cardinale non veniva ancora rilasciato; solo fu tenuto in custodia più mite. Quale questa fosse si rileva bene dalla descrizione che un cronista senese fa dell'aspetto del cardinale rimesso finalmente in libertà. « Ai 13 giugno, scrive Allegretto Allegretti, il cardinale Sansoni-Riario giunse a Siena più morto che vivo in seguito allo spavento sofferto, il quale tanto ancora lo stordiva, che gli pareva di sentire il capestro al collo ».¹

Il 20 giugno il cardinale, che dopo quei giorni di terrore conservò per tutta la vita un pallore di morte sul viso, giunse a Roma.² Due giorni prima Francesco Gonzaga aveva lasciato l'eterna città per recarsi a Bologna, dove le relazioni di amicizia dei Bentivoglio con i Medici ispiravano dei timori. L'istruzione che fu data al Gonzaga rivela « l'inquietudine del papa e la coscienza della cattiva impressione lasciata dagli avvenimenti di Firenze ». Essa però dimostra pure che una conciliazione sarebbe stata ancora possibile, poiché, dopo avere esortato i Bolognesi alla fedeltà, Sisto IV osserva: « Noi non abbiamo preso in mala parte, nè abbiamo biasimato che i nostri Bolognesi al primo annunzio dei disordini fiorentini abbiano prestato aiuto ai vicini, anzi lo reputammo un atto di compassione, poichè in quel momento essi non avevano ancora commesso nulla contro la dignità ecclesiastica e anche noi deplorammo quel primo fatto, come ne demmo prova con una lettera inviata ai Fiorentini. Ma, siccome questi hanno poi recato indegne e vituperevoli offese al ceto ecclesiastico, è sparito per i Bolognesi ogni onesto motivo di aiutare un popolo, che con tanta protervia lede la dignità della santa Chiesa e dalla quale per delitti pubblici è stato condannato; soccorrere questo popolo, sarebbe un attacco che si fa a noi ».³

L'unica cosa in cui Firenze accondiscese al papa fu la liberazione dell'innocente cardinale, che seguì tuttavia abbastanza tardi ed era a vero dire naturale. In quanto al resto si continuò a disprezzare la scomunica, a non fare alcun conto dell'interdetto che soprappiunse il 20 giugno⁴ ed a cercare alleanze, specialmente quella della Francia. Documenti violentissimi, nei quali viene

¹ ALLEGRETTI 784. Qui trovasi pure la notizia delle ripetute minacce fatte al cardinale d'impiccarlo. Circa la lettera del Sansoni al papa « che eragli stata evidentemente dettata » (REUMONT I, 299), cfr. l'eccellente osservazione di CIFFOLLA 580.

² * *Acta consist.* f. 55, dell'Archivio segreto pontificio. Secondo questa fonte il 22 giugno si fece la cerimonia dell'apertura della bocca, dopo la quale il 26 di giugno il cardinale fu spedito come legato a Perugia.

³ REUMONT I, 303. La copia dell' * *Instructio pro R. Card. Mantuano* nel *Cod. Capponi XXI* (ora nella Biblioteca Nazionale di Firenze) qui utilizzata, non reca del resto alcuna data; questa però si rileva dall'indicazione degli *

Acta consist. dell'Archivio segreto pontificio, dove dicesi che il Gonzaga partì per la sua legazione bolognese il 18 di giugno. Cfr. ora anche SCHLECHT, *Zamometič* 190.

⁴ Cfr. RAYNALD 1478, n. 12-13.